

Dopo Celestino V, è di Francesco il dono più grande a L'Aquila. Il 28 agosto sarà il Papa ad aprire la Porta Santa di Collemaggio per la Perdonanza n. 728



L'Aquila, Santa Maria di Collemaggio FOTO ARCHIVIO

di **Goffredo Palmerini**

L'AQUILA - Avrebbe mai immaginato **Pietro Angelerio**, l'umile e tenace monaco benedettino poi eremita sui monti della **Majella** e del **Morrone**, eletto al soglio pontificio il 5 luglio 1294, che il primo **Giubileo** della cristianità da lui concesso in dono all'umanità quel 29 agosto a **L'Aquila**, dalla **Basilica di Santa Maria di Collemaggio** dove fu incoronato, che dopo 728 anni un suo successore, **Papa Francesco**, avrebbe aperto la Porta Santa per la **Perdonanza** che egli stesso aveva istituito?

E avrebbe mai potuto immaginare, egli **Celestino V**, diventato papa in un tempo tra i più tormentati della storia e con i vertici della Chiesa viziati da lotte intestine e dai guasti del potere temporale, mentre la cristianità era stata profeticamente richiamata alla povertà e all'umiltà da **Francesco d'Assisi** ed attendeva l'era dello Spirito Santo già vaticinata dall'abate calabrese **Gioacchino da Fiore**, avrebbe dunque **Celestino** potuto immaginare che dopo sette secoli un suo successore, pontefice in un periodo della storia altrettanto tormentato, sarebbe venuto a **L'Aquila** per rilanciare l'universale messaggio di perdono, di riconciliazione e di pace della sua **Perdonanza**?

E ancora, avrebbe mai potuto immaginare **Celestino V** che il suo gesto rivoluzionario delle **dimissioni**, con la rinuncia alla tiara resa a **Napoli** il 13 dicembre 1294 dopo appena quattro mesi di pontificato, gli avrebbe comportato ad opera del successore **Bonifacio VIII** tutte le conseguenze subite e persino la restrizione nella cella di **Fumone**, fino alla morte il 19 maggio 1296, e per sette secoli una forma di imbarazzata "rimozione" del suo profetico pontificato, pur di fronte alla santità, accertata e riconosciuta per ben due volte in due distinti processi canonici, nel 1313 come confessore e nel 1668 come papa, avrebbe dunque potuto immaginare che quattro suoi grandi successori - **Paolo VI**, **Giovanni Paolo II**, **Benedetto XVI** e **Francesco** - avrebbero invece celebrato il coraggio eroico delle sue dimissioni dal soglio di Pietro?

E **Celestino** avrebbe potuto lontanamente immaginare che **Benedetto XVI**, venuto a **L'Aquila** all'indomani del terribile sisma che aveva semidistrutto la città e la basilica di Collemaggio, il 28 aprile 2009 aperta la **Porta Santa** si sarebbe soffermato in raccoglimento proprio davanti all'urna che contiene le sue spogliedeponendovi sopra il **pallio**, un omaggio straordinario alla sua santità e all'eroismo delle sue dimissioni, come ancora una volta **papa Ratzinger**badì con nettezza il 4 luglio 2010 in visita pastorale a **Sulmona**, poco prima che egli stesso, nel febbraio 2013, assumesse l'identica scelta di dimettersi?

E avrebbe mai **Celestino** potuto immaginare che nella **Divina Commedia**un verso del III canto dell'Inferno - «*Poscia ch'io v'ebbi alcun riconosciuto, vidi e conobbi l'ombra di colui che fece per viltade il gran rifiuto*»- l'avrebbe come una *damnatio memoriae*per secoli perseguitato, mentre non è assolutamente dato per certo che il **Sommo Poeta** a Lui si riferisse, non potendo essere che proprio a **Dante**, massimo creatore della lingua italiana, sfuggisse la differenza tra i termini "**rinuncia**" e "**rifiuto**"? Quel rifiuto che invece il Cardinale **Matteo Rosso Orsini**, nel conclave del dicembre 1294, aveva espresso ai cardinaliper ben due volte dopo la sua elezione, spianando così la strada a**Benedetto Caetani** eletto papa il 24 dicembre con il nome di **Bonifacio VIII**.

E inoltre **Celestino V** avrebbe mai potuto immaginare che a riconoscere la sua eroica santità e il profondo valore spirituale insito nella sua **Perdonanza** - del perdono ricevuto e dato, della riconciliazione con Dio e con i fratelli, della pace tra popoli - , sarebbe stato anche un grande scrittore abruzzese, **Ignazio Silone**, "*un cristiano senza chiesa*" che a Lui avrebbe dedicato un'intensa opera letteraria e teatrale qual è "*L'avventura di un povero cristiano*"? E che valenti studiosi e storici del XX secolo - quali **Raoul Manselli**, **Edith Pasztor**, **Peter Herde** e tanti altri ancora - lo avrebbero finalmente sottratto da un superficiale quanto iniquo giudizio di uomo incolto e succubo, restituendogli la giusta dimensione nella storia della cristianità e nella spiritualità del suo tempo?

Ebbene, mentre queste paradossali e velleitarie domande richiamano alla mente la straordinaria esistenza di **Pietro del Morrone**, umile monaco e poi eremita che in appena qualche decennio era riuscito a costituire un ordine monastico secondo la regola di San Benedetto, a farlo riconoscere e poi persino a farlo confermare da Gregorio X nel secondo Concilio di Lione, dov'Egli s'era recato nel 1274 a perorarne la causa, quindi a diffonderlo con la realizzazione di numerosi monasteri e abbazie, riflettiamo su quali gesti profetici Egli compì per la cristianità, una volta diventato **papa Celestino V**, per soli cinque mesi fino alle sue dimissioni: in primis l'istituzione della **Perdonanza**, il Giubileo di un giorno - dai Vesperi del 28 agosto a quelli del 29, di ogni anno -, il primo della storia. E ci soffermiamo sull'emozione e sulla gioia con cui**L'Aquila** si sta preparando all'eccezionale visita pastorale di **Papa Francesco**,che il 28 agosto verrà ad aprire la Porta Santa al mondo per la **Perdonanza numero 728**.

Il desiderio di veder aprire la Porta Santa dal Papa, lungamente coltivato dagli Aquilani che hanno il privilegio di custodire, attraverso la Municipalità, la **Bolla della Perdonanza** emessa da **Celestino V** il 29 settembre 1294, è stato sostenuto con l'accorto assiduo accompagnamento dell'istanza in Vaticano dal**CardinaleArcivescovo Giuseppe Petrocchi**. Ed ha trovato accoglienza in **Papa Francesco**, che il 4 giugno scorso ha dato conferma attraverso la lettera ufficiale diramata dalla Sala Stampa Vaticana, con la quale è stato reso noto il programma dettagliato della visita pastorale, e con l'annuncio dato dallo stesso **Card. Petrocchi**. «*Comunico, con immensa gioia, che il Santo Padre ha confermato la Sua Visita all'Aquila, il 28 agosto, in occasione della Celebrazione della Perdonanza. Questa scelta - ha annotato l'Arcivescovo Card. Petrocchi - rappresenta un gesto di predilezione verso la nostra Chiesa e la nostra Città, ancora più prezioso se si tiene conto dei Suoi pressanti impegni pastorali e di alcuni dolorosi problemi di salute. Dopo la istituzione della Perdonanza, decretata da Celestino V, Papa Francesco è il primo Pontefice che, dopo 728 anni, apre la Porta Santa. L'attesa fedele e tenace degli Aquilani, che si è prolungata nei secoli, approda felicemente al suo compimento. La presenza del successore di Pietro conferirà, a questo evento, una portata planetaria: la Porta Santa della Perdonanza verrà aperta non solo ai pellegrini che accorreranno numerosi, ma sarà spalancata sul mondo intero. Speriamo che tutti i Popoli, specie quelli lacerati da conflitti e da divisioni interne, possano varcarla, idealmente, e ritrovare le vie della solidarietà e pace. [...] A nome della nostra gente - crocifissa da tre sismi devastanti e dalla calamità pandemica - esprimo un grazie, a cuore pieno, a Papa Francesco: che ancora una volta testimonia, nei nostri confronti, la compassione e la tenerezza di un Papa-Papà. [...]».*

Nel dettaglio questo il programma della visita pastorale. **Papa Francesco** arriverà il 28 agosto a **L'Aquila** in elicottero, atterrando alle 8:45 sul prato dello stadio Gran Sasso d'Italia. In auto il trasferimento a Piazza Duomo, dove sarà ad attenderlo l'Arcivescovo **Card. Petrocchi**, il Presidente della Regione **Marco Marsilio**, il Prefetto dell'Aquila **Cinzia Torracco**, il Sindaco dell'Aquila **Pierluigi Biondi**. Accompagnato dal Card. Petrocchi, il Papa entrerà in forma privata nella Cattedrale, massacrata dal sisma del 6 aprile 2009 e la cui ricostruzione dovrebbe finalmente partire tra alcune settimane. Alle 9:15, dal sagrato del Duomo il **Santo Padre** rivolgerà un saluto ai familiari delle 309 vittime del terremoto, alle autorità e ai cittadini presenti. Quindi, in papamobile, si trasferirà tra due ali di cittadini e fedeli alla **Basilica di Santa Maria di Collemaggio**. Sul piazzale antistante la basilica ci sarà l'altare dove **Papa Francesco**, alle ore 10:00, presiederà la Celebrazione eucaristica, terrà l'Omelia e poi l'**Angelus** in mondovisione, cui seguirà il rito di **apertura della Porta Santa**. Alle 12:30 il **Santo Padre** si congederà e in auto raggiungerà lo stadio Gran Sasso dove l'attende l'elicottero per far rientro in Vaticano, con arrivo alle 13:15. La visita apostolica di **Papa Francesco** "rivoluzionerà" in parte i tempi e il protocollo dell'antico rituale del 28 agosto. Anzitutto i tempi, che vedono nella tradizione secolare l'apertura della **Porta Santa** dai vesperi del 28 agosto a quelli del giorno successivo, festività di San Giovanni Battista. Intanto, questo il testo integrale della Bolla, nella traduzione dal latino fatta dallo storico **Alessandro Clementi**.

«Celestino Vescovo servo dei servi di Dio, a tutti i fedeli di Cristo che prenderanno visione di questa lettera, salute e apostolica benedizione. Tra le feste solenni che ricordano i santi è da annoverare tra le più importanti quella di San Giovanni Battista in quanto questi, pur provenendo dal grembo di una madre sterile per vecchiezza, tuttavia fu ricolmo di virtù e fonte abbondante di sacri doni, fu voce degli Apostoli, avendo concluso il ciclo dei profeti, ed annunciò la presenza di Cristo in terra mediante l'annuncio del Verbo e miracolose indicazioni, annunciò quel Cristo che fu luce nella nebbia del mondo e delle tenebre dell'ignoranza che avvolgevano la terra, per cui per il Battista seguì il glorioso martirio, misteriosamente imposto dall'arbitrio di una donna impudica in virtù del compito affidatole. Noi, che nel giorno della decollazione di San Giovanni, nella chiesa benedettina di Santa Maria di Collemaggio in Aquila ricevemmo sul nostro capo la tiara, desideriamo che con ancor più venerazione tal Santo venga onorato mediante inni, canti religiosi e devote preghiere dei fedeli. Affinché, dunque, in questa chiesa la festività della decollazione di San Giovanni sia esaltata con segnalate cerimonie e sia celebrata con il concorso devoto del popolo di Dio, e tanto più devotamente e fervidamente lo sia quanto più in tale chiesa la supplice richiesta di coloro che cercano Dio troveranno tesori della Chiesa che risplendono dei doni spirituali che goveranno nella futura vita, forti della misericordia di Dio onnipotente e dell'autorità dei suoi apostoli SS. Pietro e Paolo, in ogni ricorrenza annuale della festività assolviamo dalla colpa e dalla pena, conseguenti a tutti i loro peccati commessi sin dal Battesimo, quanti sinceramente pentiti e confessati saranno entrati nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio dai vesperi della vigilia della festività di San Giovanni fino ai vesperi immediatamente seguenti la festività. Dato in Aquila, 29 settembre, nell'anno primo del nostro pontificato».

La **Santa Sede** ha già con apposita disposizione regolarizzato la deroga sull'ora di apertura della **Porta Santa** che dà inizio della **Perdonanza**, motivandola con l'eccezionale presenza del Papa. Mutano, per ragioni di sicurezza e logistiche, le modalità del rituale civile previsto negli antichi **Statuti** della città e rinverdito dal protocollo civico progettato da **Errico Centofanti** nel 1983, con la rivalizzazione della **Perdonanza** voluta dal Sindaco **Tullio de Rubeis**. Secondo il protocollo civico alle ore 16:00 parte da **Palazzo Margherita d'Austria**, sede del Comune, il Corteo che accompagna la **Bolla** alla Basilica di Collemaggio. Alle 18:00, dopo la lettura della Bolla, inizia la Messa stazionale che precede l'apertura della **Porta Santa**. Quest'anno, invece, il **Corteo della Bolla** anziché il 28 partirà il **23 agosto**, nella serata solitamente inaugurale che dà il via alle manifestazioni civili e religiose della **Perdonanza**, con l'arrivo del **Fuoco del Morrone** e l'accensione del tripode che resterà acceso fino al 29 agosto, la sera del rientro della **Bolla** nel palazzo municipale.

Intanto già in questi giorni la fiaccola con il **Fuoco** proveniente dall'**eremo di Sant'Onofrio al Morrone** è in viaggio, partita il 16 agosto. Portata da squadre di tedofori, toccherà le località del percorso lungo la **Valle Subequana** che nel luglio del 1294 **Pietro Angelerio** fece per recarsi a L'Aquila, dove egli volle assumere la tiara papale, nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio della sua Badia. Dopo l'elezione, avvenuta a **Perugia** il 5 luglio, **Pietro** aveva ricevuto nel suo eremo sul monte

Morrone la visita dei messaggeri del Sacro Collegio dei cardinali - tra i quali **Jacopo Stefaneschi**, che fu cronista di quegli storici eventi -, che gli portavano notizia dell'elezione, finalmente approdata a buon esito dopo 27 mesi di inutili tentativi, seguiti alla morte di Niccolò IV. Dopo un tormentato travaglio nella preghiera l'accettazione da parte di Pietro e nei giorni seguenti la partenza per **L'Aquila** a dorso d'un asinello, secondo gli umili suoi voleri, scortato dal re **Carlo II d'Angiò** e da **Carlo Martello**, figlio e re d'Ungheria, e accompagnato da un corteo di popolo che andava man mano crescendo lungo il viaggio, data la fama di santità dell'anziano eremita del Morrone già ultraottantenne.

Quando **Pietro Angelerio** giunse a **L'Aquila**, ospitato nella Reggia Angioina, vide la città in grande fermento costruttivo. Ciascuno dei castelli fondatori - inizialmente all'incirca una settantina, da quando nel 1254 lo svevo **Corrado IV** aveva autorizzato la nascita della nuova città - edificava al meglio la propria chiesa, la piazza e la fontana del quartiere sul sito assegnato secondo l'armonioso progetto di fondazione che avrebbe reso la città una vera meraviglia di bellezza. **Pietro** trovò tuttavia anche contese e faziose turbolenze tra alcuni castelli fondatori. Il suo intervento riportò serenità e pace tra le comunità in conflitto, come pure provvide a sistemare pendenze fiscali della città con il regno angioino, grazie al suo intervento su re Carlo II. Insomma, il suo grande carisma già dava frutti alla città che molto beneficiava della comunità benedettina di Collemaggio e della saggezza dei suoi abati. Ma questo era solo un assaggio del grande dono alla città che **Pietro** avrebbe riservato per il giorno della sua incoronazione, annunciando il giubileo gratuito e universale della **Perdonanza**, che avrebbe poi regolato con la Bolla istitutiva un mese dopo.

Memorabile, secondo le cronache, l'evento dell'incoronazione di **Celestino V**. Sulla spianata davanti la chiesa di Collemaggio una folla immensa di duecentomila persone assistette al rito, come riporta il testimone e cronista **Jacopo Stefaneschi** nel suo *Opus Metricum*. Altre cronache affermano che anche **Dante Alighieri** fosse presente quel giorno, in un evento che la cristianità attendeva da tempo, con l'avvento di un **Pastore angelico** che riportasse l'*Ecclesia carnalis* del potere temporale a *Ecclesia spiritualis*. **Celestino V** diede subito questa impronta negli atti, nei segni e nei gesti che, nell'umiltà evangelica, la sua autorevolezza di pontefice disponeva. **L'Aquila**, nei mesi della presenza papale in città, prima che il pontefice, la Curia e i cardinali raggiungessero il Maschio Angioino a **Napoli**, divenne quasi una capitale per l'attenzione che il mondo di allora le riservò, per il fiorire dei mercati, per il messaggio spirituale di perdono e di pace che da Collemaggio s'irradiava verso l'umanità del mondo allora conosciuto. La **Perdonanza** divenne così, come lo è stata per secoli fino ad oggi, l'evento spirituale e civile dominante nella storia civica dell'Aquila, determinandone positivamente le sorti e segnando la sua forte impronta nella comunità e nella memoria collettiva degli aquilani. La Municipalità aquilana è custode dell'insigne privilegio spirituale che **Celestino** le ha singolarmente affidato - caso davvero unico - consegnandogli la Bolla originale della **Perdonanza**, il cui possesso ininterrotto le ha consentito ogni anno di indire, con la Chiesa aquilana ed universale, l'annuale Giubileo celestiniano secondo gli antichi Statuti della città. Nulla poté **Bonifacio VIII** per l'annullamento della **Perdonanza**, proprio perché mai il **Primo Magistrato** (il sindaco di allora) gli restituì la **Bolla**, che invece custodì rigorosamente nei forzieri della Torre civica. Ben se ne dovette fare una ragione **Bonifacio**, che proprio dalla **Perdonanza** prese tuttavia spunto per istituire nel 1300 il **Grande Giubileo**.

Celestino V e il suo universale messaggio di perdono, di pace e di misericordia ha attraversato sette secoli fino ai nostri giorni, ricevendo finalmente il suggello di quattro giganti della Chiesa, quali sono **Paolo VI**, **Giovanni Paolo II**, **Benedetto XVI** e **Papa Francesco**. Questa eccezionale edizione 728 della Perdonanza rimarrà per sempre nella storia della città. Ma rimarrà anche nella memoria del mondo per i valori universali di pace e di riconciliazione che il messaggio celestiniano reca con sé per gli uomini di ogni tempo. **L'Aquila** si sta preparando in queste settimane, anche di riflessione spirituale, al grande evento. La **Chiesa aquilana**, guidata con saggezza e carisma dal **Cardinale Petrocchi**, senza risparmio di energie sta impegnando l'intera comunità cristiana ad un appuntamento epocale che vuole, e può, essere un segno dei tempi nel drammatico periodo storico che il mondo sta vivendo. Tra pandemie, guerre, disastri ambientali, carestie, perniciosi cambiamenti climatici determinati dall'inquinamento, si richiederebbero coscienze più accorte, politiche più attente alla custodia del Creato, governanti più aperti ed impegnati sui temi della Pace e della concordia tra i popoli. Che sia allora questa del 28 agosto anche un'occasione per la nostra Italia, perché politici e governanti dei valori della Perdonanza facciano tesoro, che altrettanto facciano le istituzioni d'Abruzzo. E soprattutto che il messaggio celestiniano, per la **Municipalità e per ogni aquilano**, non sia occasione per ritinte esteriori e per vuoti impegni di facciata, ma che diventi invece essenza vitale e quotidiana di rispetto reciproco, di dialogo costruttivo, di convivenza operosa, di ricerca del Bene comune.

La **Municipalità** e il **Comitato Perdonanza**, stanno a loro volta facendo la loro parte per questa edizione storica, che sarà – come è immaginabile – un’edizione di autentica svolta verso il futuro, sulla scorta della rilevante attenzione e del ritorno d’immagine che si riverbererà sul piano spirituale e civile, come pure sul piano turistico e culturale. Sarà quindi richiesta una grande dose di saggezza amministrativa, di progettazione culturale, di pianificazione economica e turistica, nel medio e lungo periodo. Sarà bene, pertanto, lasciare da parte gli **aiutanti di bottega** ed affidarsi a qualificate e riconosciute competenze che possano assicurare orizzonti di grande respiro da perseguire, con un programma pluriennale di investimento. Che sia dunque un progetto di ampio respiro che privilegi il valore religioso e spirituale, quello vero e duraturo, della **Perdonanza**. E che anche la programmazione culturale sia conformata, nei suoi contorni e nella sua essenza, a quei **valori celestiniani** di pace, riconciliazione, fraternità solidale, amicizia tra i popoli, apertura al dialogo interculturale e interreligioso, attraverso ogni mezzo del pensiero, delle arti, della cultura e dello spettacolo. Giova qui sottolineare l’opportunità d’aver confermato alla direzione artistica il **M° Leonardo De Amicis**, garanzia di qualità ed equilibrio nelle scelte del programma civile, contrassegnato da qualificate presenze di artisti. Sarebbe per chi scrive un esercizio poco agevole ridurre in sintesi l’interessante programma che accompagnerà questa edizione della **Perdonanza**. Chi lo voglia potrà farsene un’idea compiuta consultandolo dal link qui di seguito indicato.

<https://perdonanza-celestiniana.it/wp-content/uploads/2022/08/programma-perdonanza-celestiniana-2022.pdf>

Per concludere, la **Perdonanza Celestiniana**, questa secolare tradizione civile e spirituale dell’Aquila, è ormai entrata nel **Patrimonio immateriale dell’Umanità**, come deciso dall’Unesco nel 2019 a Bogotá. Dopo il grande dono di **Celestino V**, concesso il **29 agosto 1294** nel giorno della sua incoronazione, l’altro straordinario dono a **L’Aquila** è quello che **Papa Francesco** fa con la sua visita pastorale il prossimo **28 agosto**. Sarà il pontefice venuto dai confini del mondo a richiamare con la straordinaria semplicità dei suoi gesti e delle sue parole, che sempre arrivano diritte al cuore, l’autenticità e la forza del messaggio evangelico per la Chiesa del terzo millennio e per l’umanità intera. Richiamerà il bisogno di chiedere il perdono a Dio per essere perdonati, a nostra volta di perdonare e riconciliarci con i fratelli, infine la bellezza della misericordia di Dio e della riconciliazione con il Creato, di cui dobbiamo avere cura e custodia. Sarà ricordata, questa **Perdonanza n. 728**, per i segni e l’impronta che certamente **Papa Francesco** lascerà in modo indelebile.